IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI SCRIBE

MUSICA

DI MEYERBEER

da rappresentarsi

NELL'I. E R. TEATRO DE' SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

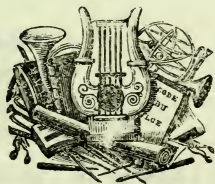
IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1852—53.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE - TIP. GALLETTI

A spese dell' Impresa.

PERSONAGGI

GIOVANNI DI LEIDA
Sig. Ottavio Benedetti.
ZACCARIA
Sig. Gustavo Euzet.
GIONATA
Sig. Pietro Stecchi.
MATTIA
Sig. Filippo Festa.
Il Conte D' OBERTHAL
Sig. Luigi Battaglia.
FEDE
Sig. Giulia Sanchioli.
BERTA
Sig. Cecilta Cremont.
Primo UFFICIALE
Sig. Luigi Franceschi.
Un Sergente
N. N.
Primo Contadino
Secondo Contadino
Un Soldato
Primo Cittadino
Secondo Cittadino
Primo Fanciullo
Secondo Fanciullo

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini, e di Fanciulli.

La Scena accade nel 1530.

Il primo Atto in una campagna dell' Olanda presso Dordrecht.
Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
Il terzo in una foresta della Vestfalia. Il quarto ed il quinto nella città di Munster.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta le campagne dell' Olanda nei dintorni di Dordreht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un Castello con ponte levatojo guarnito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al Castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano; tavole rustiche, panche ec.

All' alzarsi del sipario un contadino suonando la Cornamusa chiama gli operai del Mulino e della Fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle panche e alle tavole, e sono dalle loro donne serviti.

Coro È muto già il vento
Sol l' eco talor
Ripete l' accento
Del lieto pastor! . . .
Assai le bufere
Ci punsero il sen
Godiamo il piacere
D' un giorno seren! . . .

Garz. del Mul. » Arresta il Mulino
» Del vento il cessar!...
» Andiam del mattino
» Il cibo a gustar!

Coro (ripete) È muto già il vento ec.

SCENA II.

I suddetti, quindi Berta *che esce da una casa a destra e si avanza sul davanti della scena.*

» Ho l' anima agitata
» Di speme al sol pensier
» Tremar la Fidanzata
» Fa il dubbio ed il piacer! ...
» Un sacro nodo, o Dio
» Domani mi unirà
» A lui che nel cor mio
» Impresso ognor mi stà! . . .
» È sua madre il cor già spera
» Che a cercarmi quì verrà
» Buona madre, Ah! si stasera
» Presso a lui mi condurrà! . . .

SCENA III.

I suddetti. Fede *giungendo in abito da viaggio*

Berta vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avanza lentamente, e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedisce, e le mette in dito l' anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

Ber. Fede, mia buona madre, alfin giungeste! . . .
Fede Tu m'aspettavi?
Ber. È ver, fin dall'aurora!
Fede E Gianni, il figlio mio, più ansioso aspetta
La sposa sua diletta! . . .
Andate, andate o cara madre e presto
La conducete a me! . . .
Ciò mi disse e partii!
Ber. Scegliere ei volle
Me povera orfanella e senza beni?
Fede *ciarlando con bonomia.*
Berta è la più gentile e la più saggia
Di Dordrecht tra le figlie;
Unirvi io voglio insiem; voglio domani
Che Berta mi succeda
Nella taverna mia,
Nella bella Osteria,
La prima, io te l' accerto
Della città di Leida: Orsù partiamo . . .
Gianni ci aspetta questa sera! . . . andiamo! ...
Ber. Ah nol poss' io! . . . Vassalla
A me vietato è il maritarmi, e lungi
Andar dal natio loco
Senza il voler sovrano
Del Conte d' Oberthal, temuto sire
Del vicino castel, di cui tu vedi
Gli antichi alteri merli!
Fede A lui corriamo! . . .

(Fede vuol condurla verso il Castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al Castello, si sente di fuori un canto salmeggiato poi compariscono tre Anabattisti).

SCENA IV.

I suddetti, Zaccaria, Gionata, e Mattia.

(Si vedono apparire sulla Collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

Fede a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala.
Ma chi son mai costoro
Di sì funesto aspetto?

Ber. piano a Fede Ei son, si dice,
Tre ministri del Ciel, che i nostri luoghi
Percorrono col fine
Di spargere fra noi sante dottrine! . . .
(I tre anabattisti dall' alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo)
Giona Zaccaria Mattia ad alta voce.
Ad salutarem undam
Iterum venite miseri
Ad nos venite populi.
(scendono e si approssimano ai Contadini)
Tutti Ascoltiam i lor detti! il Ciel gli inspira!
Zacc. sale sopra un muricciolo per arringare al popolo.
Volete o Vassalli
Di queste convalli
Salvar le Donzelle
A voi fidanzate
Da mani spietate
D' ingiusto Signor?
A 3. *Ad nos ec.*

Giona predicando ad un altro gruppo di popolo.

Vuoi tu che il Castello
Che s' erge vicino
Non sia pel tapino
Più l' onta e il rossor?
A 3. come sop. Ad nos ec.
Matteo predicando ad un altro gruppo di popolo
Armatevi o prodi
Il Ciel lo vuol!
Sien dome una volta
Le trame le frodi
Del crudo oppressor!

(I contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino non vuole a bella prima ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. *Contad.* Dunque le nostre spose?
Giona con forza Pure diventeran!
2. *Contad.* Sì barbari costumi?
Giona Per sempre spariran!
1. *Contad.* Chi ci darà la forza?
Mattia Il Ciel v' assisterà!
2. *Contad.* Ed il padron si altero?
Zaccaria Umil diventerà!
Coro di Contad. che parlano fra loro a mezza voce.
Hanno ragion! . . . Attenti stiam! . . .
Sì parla il Cielo! . . . è verità!

Li seguirem ! . . . compagni andiam !
Forti e potenti noi siamo già.

(Gli Anabatisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta).

Coro Color che al cor del misero
Recan sì grave affanno
La giusta pena avranno
Che loro il Ciel serbò !
Sù mano all' armi, andiamo
Iddio lo decretò !

(I Contadiui corrono ad armarsi di vanghe e di forconi , e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i lre Anabatisti).

Gli Anabatisti con entusiasmo.

Oh Re del Cielo, di tua vittoria
Il mondo intero la prova avrà,
Della tua legge della tua gloria
La santa luce rifulgerà. —

Tutti Iddio lo vuol ! . . . marciamo
Intrepidi a pugnar !
A noi questo Vessillo
Darà novello ardir !
Giuriamo al primo squillo
Di vincere o morir ! —

(Tutti s' avviano furibondi al Castello di Oberthal)

SCENA V.

Si aprono le porte del Castello. Giunge Oberthal circondato da suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Allà sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. — Oberthal si avanza tranquillamente in mezzo ai Contadiui che lo salutano.

Berta Il Conte d'Oberthal signor di questo loco! *(a Fede)*

Ober. Quai minacciose grida ? . . .
Quali sinistri volti osan turbare
La gioja del festin? Ah non son dessi
Quegli empj Anabatisti
Quei Puritani ardenti
Stolti predicatori,
Che spargon nei contorni
I lor dogmi inpostori?

Gli Anabatisti a 3.

Oh guai, nobil Signor, a lui che gli occhi
Non s' apron che all' error !
Obert. Ma pure io non m' inganno !
Di riconoscer parmi
Gionata il servo mio
Un dì mio cantinier !
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron ;
Col fodero del brando *(ai Soldati)*
Scacciatelo di quà !
Guardie dal mio cospetto
Toglíete alfin quell' infernal soggetto.
(I Soldati conducono via i tre Anabatisti)
Obert. Scorgendo Berta che si avanza lentamente facendo riverenza.
Costei val molto meglio ! . . .
Che vuoi da me vassalla ?
T' avanza, e a me favella
Con sicurtà.
Berta Mia madre,
Ahimè ! . . . mi fa timore !
Fede Non temere io son quà per farti core !
Berta Della Mosa nell' onda spumante
Periva già ma Gianni mi salvò ! . . .
Orfanella e nel mondo vagante
Fin da quel dì fedele ei mi restò ! . . .
So qual è il vostro dritto sovrano,
Ma egli m' ama con tutto il suo cor !
Permettete che a Gianni la mano
Io consacri mio dolce signor ! . . .
» Io Vassalla obbediente a voi sono
» Ma non ho beni e gemo in povertà
» Del suo tenero amor mi fe dono
» Sposarmi vuol, io che son sola quà !...
» Una Madre vedete che chiede
» Per suo figlio la mano ed il cor,
» Permettete che a lui giuri fede !
Lo volete mio dolce signor ?
Obert. E che ? . . . tanta beltà, tanta innocenza
Perder dovremo, e non veder più mai ?
Io lo ricuso !
Ber. e Fede Oh me meschina !
Tutti. Gettando un grido d'indignazione Oh Cielo !
Qual ifanmia novella ! . . . Oh quale orrore !

Schiavi sarem di sì crudel Signore?
Obert. Già m'udiste!... il vogl' io!... l'arbitro io sono
Dei vostri dì!... obbedienti io bramo
I servi miei!... se no; Guardie!...
Tutti Fuggiamo,

(Ad un cenno di Oberthal i soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s' impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel Castello. Oberthal, e i suoi amici le seguono. I Contadini muti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio e spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabatisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il Popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciono col guardo e coi gesti il Castello di Oberthal).

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua Madre in un subborgo di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, Gionata; Zaccaria, Mattia,
Contadini *ed un* soldato.

Coro Valziam, valziamo ognor
Cantiam di tutto cor!
Doman Berta vezzosa
A Gianni si fa sposa
Viva facciam di cor
A Gianni ed al suo amor.

Un sol. Ai danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci Giovanni mesci
Qui scorrono beati
I dì per i soldati;
Gianni fa' posto vieni
Di noi non ti scordar.

Giov. a parte S' oscura il ciel! . . . la Madre
Or or ritornerà
Con Berta il mio tesoro
La mia felicità

Gion. (*guardando Giovanni*) Oh Ciel!

Zac. Cos' hai?

Gion. Quel giovane....
Osserva ben!

Zac. Difatti! . . . .

Matt. Quell' aria . . . Ah si! quei tratti

Zac. La somiglianza è strana.

Gion. Dinanzi agli occhi miei
Vivo credei veder
Quel bel ritratto antico
Che pregiasi a Münster! . . .

Mat. Quel quadro che le nostre
Contrade fa sì liete,
E che opera portenti
Quasi ogni dì

Gion. Tacete . . .
Dimmi: Quell'uomo chi è?... (*a un cont.*

Cont. Gianni il padrone

Di quest'albergo; Un uomo di buon cuore
E di gagliardo braccio

Gion. Testa calda?

Cont. Si davver.

Gion. Di coraggio?

Cont. E sol l' onore
Conosce e la pietà.

Zacc. *(in segreto ai suoi compagni.)*
Amici non è questi
L'eroe da noi cercato? ....

Matt. Colui che ci ha inviato
In nostro appoggio il ciel?

Giov. Densa è la notte; amici
Vi parlo franco e schietto:
Berta e mia madre aspetto! . . .
Andate a riposar! . . .

I contadini uscendo sempre valzando
Partiamo il ciel si annera! . . .
Pensa al suo ben; vi diamo
La buona sera! . . . andiamo!

SCENA II.

Giovanni pensieroso siede presso la tavola a destra. *Gionata, Mattia* e *Zaccaria* si alzano e si avvicinano a *Giovanni.*

Zac. Amico, oh qual t' attrista
Grave pensier la mente?

Giov. Ah la mia madre
Colla mia sposa attendo ed angustiato
Son dal ritardo lor: già l' altra notte
Un sinistro presagio
Turbò la mia ragion!

Matt. Qual fu? Deh narra . .

Giov. Ah, che la vostra scenza
Il debol mio intelletto, ohime, rischiari,
Su d' un fantasma sanguinoso orrendo
Che per tre volte m' apparì dormendo!
(*con voce misteriosa*)

« Sotto le vaste arcate
» D'un tempio maestoso in piedi io stava:
» Prostrato il popol era, e la mia fronte
» Serto regal cingea
» Mentre ognun ripetea
» Un cantico pietoso:
» *Questi è il guerrier che il Cielo*
» *Pietoso a noi inviò.*
» Leggea sul marmo scritto

» Di fuoco in cifre arcane : *Ah guai per te !*
» Corse la mano al brando
» Ma circondato venni
» Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano
» Sopra di un trono ascesi, e fui col trono
» Nel vortice travolto ! . . . in mezzo ai tuoni
» Ed ai baleni allor che in faccia a Dio
» L' alma satàn traea, sorgere udii
» Dalla terra un clamor : *sia maledetto*
» Ma verso il Cielo un grido d' innocenza
» Di giù s' alzava e ripetea *Clemenza* ! . . . .
» Allora io mi svegliai ; muto ed oppresso
» Di spavento e d' orror ! . . .

I tre Anabattisti

Ah quel sogno misterioso
Spiega a noi del ciel pietoso
Il volere e il tuo avvenir ! . . .
Gianni tu regnerai ? . . .

Giov. Come ? . . . che dite mai ?
Oh qual folle pensier !
Sol l' impero aver vogl' io
Sopra Berta, l' amor mio,
Ah quel cor tutto è per me
L' amor suo mi ha fatto re.
Non vi è regno a me più accetto
Del natio mio rozzo tetto
Il soggiorno incantator
Della pace e dell' amor !

I tre Anabattisti

Qual follia ? . . . Che dici mai ?
L' alto rango sdegnerai ?
Vien . . . dubbioso più non star
Si, doman dovrai regnar !

Giov. » Nella camera nunziale
» Non ambia splendor reale
» Dei miei campi io colsi i fior
» E formai serto d' amor !
» Non vi è regno ecc.

I tre Anabattisti

Qual follia ec. (*partono*)

SCENA III.

Giovanni *solo*.

Giov. Sen vanno grazie al cielo ! . . . a me funesto
È il loro aspetto e turba
La mia felicità ! si, si domani
Le nozze si faran ! . . . Oh lieta sorte !

(*Avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena*)

Qual strepito a quest' ora
Presso la mia dimora
Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

Giovanni e Berta *che entra correndo, pallida scapigliata e coi piedi nudi si getta nelle braccia di Giovanni.*

Giov. (*gettando un grido*)
Oh ciel che mai sarà? . . . Berta mio bene
Donde mai tal terror?

Berta (affannosa) Salvami Oh Dio!
D' un tiranno al furor! . . . Dove celarmi
Ai sguardi suoi?

Giov. (indicaudogli un nascondiglio) Colà.

Giov. (*guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal.)*

Berta (presso la scala del nascoudiglio esclama con espressione dolorosa.)
Ah turbata è la mia mente
Dall' affanno e dal terror
Deh mi cela o Dio possente
Al suo sguardo traditor! . . .

SCENA V.

Oberthal e *detti.*

(*Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell' interno a destra*)

Obert. Lungi da queste rive
Al castello d' Harlem due prigioniere
Io conducea; ma giunto
Presso all' albergo tuo
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, agli occhi miei spariro! . . .
Una di lor fuggì: su via palesa
Dove celata sta! . . . se non consegni
A me la fuggitiva
Qui tua madre cadrà di vita priva.

Giov. (gettando un grido e stendendogli le mani in atto supplichevole)
Mia madre? Ah per pietà! . . .
(*Oberthal sorridendo*)

Obert. Il mezzo è buono assai! ... Dunque decidi....
(Giovanni con voce interrotta dai singhiozzi)

Giov. Ah crudel la vita mia
Il mio sangue io v' offro qua! . . .

Ma la cara madre sia
Risparmiata per pietà!
Obert. Implorar la mia clemenza
Sciagurato or tenti invan! . . .
Obbedir dei con prudenza
Al voler del tuo sovran.
Ebben? . . .
Giov. (con furore) Che fra di noi
Il cielo alfin decida
E su di te ricada
La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata da soldati comparisce dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei soldati mentre Oberthal, si avvicina a Lei.

Giov. Fatal dovere!... Oh Dio! *(con disperazione)*
Berta . . . mi è forza . . . và . . .

I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di se cade sopra una sedia e Fede che fu lasciata libera s' avanza tremante.

SCENA VI.

Giovanni e Fede.

Fede (piangente cadendo alle ginocchia del suo figlio.
Figlio mio ti benedico!....
La madre misera
Ti fu più accetta
Della diletta
Tua sposa ancor! . . .
(abbracciando Giovanni con trasporto)
Più della vita alla tua madre doni
(con esaltazione)
Sacrificando del tuo ben l' amor.
Deh che il cielo giammai non t'abbandoni
Ti benedica, o figlio mio il Signor.

Giovanni esprime con un gesto a sua madre d' essese in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta esita poi obbedisce ritirandosi lentamente.

SCENA VII.

Giovanni *solo.*

Giov. (non potendo più contenersi, e prorompendo)
Oh furor! . . . ed ancora
Il ciel non fulminò quell' empie teste?
(si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti)

Ad nos etc.

Giov. Di Dio la voce ell'è! . . . *(a voce bassa)*
Dio gli inviava a me! . . . .

(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti).

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria, e *detto.*

Giov. Entrate siamo soli! . . . de' miei sogni *(con voce sommessa)*
Poco fa disvelando il grande arcano
Non mi dicesti voi,
Ci segui . . . regnerai?

Tre Ana. Si la real corona
Giovanni offriamo a te.

Giov. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?

Gli Ana. Alla tua voce tutti
Spenti saran!

Giov. Potrò l'empio Oberthal
Anche immolar?

Gli Ana. Stasera . . .

Giov. Dite che deggio far? ... vi seguo andiamo!...

Zac. Oppressi sotto il giogo
Di feudal possanza
L'eroe cerchiam che domi
Degli empi la baldanza
E che le rie catene
Alfin sappia spezzar;
Sol del Profeta in nome
promessoci dal Cielo
E ch' io seppi trovar! —

Giov. Che dite mai?

Gion. Del Cielo
Gli interpetri noi siam.
E già da arcani segni
Ci rivelò qual sia
L' eletto dal destin!

Gli Ana. Gianni ti appella Iddio
Vieni fratello, andiam.
Egli è il Ciel che ti chiama e ti guida
A compire un impresa sì santa
In tua mano il Vessillo egli affida
Su l'afferra, e c' insegna a morir.
E dei tristi la folla rubella
Sia qual polvere al vento dispersa
Or che il Ciel ti destina e ti appella

La perfidia dell'uomo a punir.

Mat. Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste
Giovanna d' Arco un giorno
La patria sua salvò ?

Giov. Lo so, partiam !...

Zac. Ma tu del Ciel l' eletto
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
Nè la tua madre, nè il tuo suol natio !

Giov. Mai più la rivedrò ?. . .

Zac. Lo vuole Iddio.

(Giovanni s'accosta alla porta della camera di Fede)

Giov. » Silenzio!... Ella riposa!... *(porge l'orecchio ed ascolta)*
» Odo durante il sonno
» sussurrare una prece
» Ella prega per me ! . . .
(ascoltando e ripetendo le parole della madre)
» *Gran Dio tu veglia*
» *Sul figlio mio* ! E questo figlio ingrato
» Lasciarla vuol ? senza di me partite
(con risoluzione)
» Io resti al fianco suo ! . . .
(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)
» La Madre è il solo bene
» Che qui mi resta ancor !

Zac. (si accosta con mistero a Giov. e gli dice con voce repressa) » E la vendetta?

Mat. » E la speranza ?

Giov. » Di veder cadere
» Gli empi oppressor ?

Gli Ana. » E la corona
» Che il Cielo dona
» Ad ogni eletto
» Suo difensor ? . . .
Sacro furore
C' infiamma il core
Deh ! spezza i nodi
D' un vano amor !
Vieni t' affretta,
Che in ciel t' aspetta
Palma immortale
Di fe, d' onor ! . . .

Giov. Oh madre, addio ! . . .
Tetto natio
Ah rivedervi
Più non dovrò.
La mia dimora
Presente ognora
Al mio pensiero
Dovunque avrò.

I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della Camera di sua Madre, poi arrestandosi ad un tratto dice :

Giov. Deh ! per pietà un istante ?
Ah no : se ancor volessi
Dare un amplesso a lei
Mai più non partirei !
Il Ciel mi chiama andiam ! . . .
(*Partono tutti*)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vesfaglia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all' orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un antica Foresta. Dall' altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli venendo dal campo lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionierl uomini e donne dei dintorni riccamente vestiti.

Coro accennando i Prigionieri.

Coro » Morran degl' èmpj i figli! . . .
» Danziam sulla lor tomba
» La stirpe rea soccomba
» Dannata alfin dal Ciel!
» La verde spica
» Troncata sia
La querce antica
» Percossa cada,
» Tuttì qui mieta
» La nostra spada;
» Dio lo decreta
» Iddio lo vuol.

Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

SCENA II.

Mattia *e detti.*

Mat. » Fermate! . . .
1. *Ana.* » E che? il tuo cuore
» Conosce la pietà?
Mat. » Il reo sia salvo a patto
» Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante)

SCENA III.

Zaccaria, Soldati Anabattisti *e detti.*

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti Egli brandisce la scure con gioja.).

Zac. » Come del Ciel fitti son gli Astri, come

» Del mar l' onde furiose
» Come insidiosi cacciator, che han tesi
» I lacci lor all' Aquile selvaggie;
„ Tal sulle nostre
„ Schiere frementi
„ Quei miscredenti
„ Alfin piombar!
Dove son gli invitti Eroi? *(sotto voce fingendo timore)*
Come sabbia nel deserto
Fur dispersi in un balen.

Coro (c. s.) Come sabbia ec.

Zac. » Ingombro il pian, ingombro il monte io vidi
» Di carri e di cavalli! . . .
» Traean per noi dure catene e verghe
» Per flagellare il misero fratel! . . .
» E sulla preda
» Come gli astori
» Quei traditori
» Volean piombar.
» Dove son gli eroi sì bravi ec.

(alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti oppressi dalla stanchezza si stendono sulla neve per riposarsi).

Mat. Il dì presso è a cader!... fin dall'aurora *(a Zac.)*
Le nostre schiere con valor pugnaro!

Zac. Sì, per la gloria! . . .

Mat. Ai stomachi digiuni
Dessa non basta già! . . .

Zac. Vedi per noi s' apprestano
Della vittoria i frutti! . .
Da quel gelato stagno
Giungono al nostro campo
Le belle vivandiere
Recando agili e preste
Di scelti cibi il fior! . . .

Mat. Soccorso egli è celeste
Che viene a confortare
Dei valorosi il cor!

(Vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli e piccoli carri, a quattro rote carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al Campo.)

Anabattisti Di latte di frutta
Ripien di cestelle
S' avanzano snelle
Le vaghe beltà!

Già fendono il ghiaccio
Col piede leggero
Dell' onde il sentiero
Piacere lor dà! . . .

Contadini e Contadine

Le nostre rozze natie dimore
Per ristorarvi pronte lasciamo
Su via comprate che sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier.

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli.)
(Dopo il ballo il cielo comincia a imbrunire e i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato.)

Zac. Fratelli a riposare *(agli Anabattisti)*
Andate, ecco la notte! . . .

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il Campo).

SCENA IV.

La scena cambia a vista e rappresenta l' interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie ec. È notte intera.

Zac. „ Da Münster tu ritorni ?. . .
Mat. „ Io la resa intimai
„ Al suo governatore
„ Al Vecchio d' Oberthal . .,
Zac. » Che ti rispose ? . . .
Mat. » Del figlio suo il castello
» Da noi testè incendiato
» Il rendè forsennato!
» Ragion non ode. L' empio!
Zac. » Ah non temere
» Ei cederà fra poco! . . .
Mat. » È ver, ma dove
» Un sol dì la cittade ancor resista,
» É finita pel dogma Anabattista! ...
» L' imperator s' avanza!....
Zac. » L' assalto noi darem; trecento scegli
» Prodi guerrier !... la notte è a noi propizia!
Mat. *(con esitazione)* » Eppur ...
Zac. » Mattia deh vanne,
» E più non indugiare

» È l' ordin del profeta!...
» Infiamma il lor coraggio,
» Dirai che a lor destino
» La gloria ed il bottino (*Mattia parte*)

SCENA V.

Zaccaria *solo*

Zac. Ignoro qual progetto
Qual rimorso il tormenta!
Ma Gianni fin da jeri,
Chiuso nella sua tenda.
Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

Zaccaria. Gionata, e *molti soldati si presentano all' entrata della scena conducendo* Oberthal

Zac. Ah chi va là?
Gion. (*rivolgendasi a Zaccaria*) Un viaggiator sorpresi
Che errante s' aggirava
Nei dintorni del campo!
Obert. (*imbarazzato*) Io sì; smarrito...
Nella notte . . . ed in questa
Deserta selva....
Gion. Egli venia mi disse
A unirsi a noi!...
Zac. T' avanza!...
Nei nostri ranghi adunque
Servir tu vuoi?
Obert. (*a parte*) (si lasci nell' errore
Per aver poi motivo
Nella città di penetrar furtivo.)
Sotto le tue bandiere (*agli Anabattisti*)
Io vorrei sapere
Cosa far dovrò?...
Gion. Tu lo vuoi saper?
(*Giona va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola*)
Zac. Il dover, se insisti
Degli Anabattisti
Io ti insegnerò!... (*come se recitas se*
Il villano e il suo abituro *una preghiera.*)
Devi ognora rispettar!
Obert. Io lo giuro sì lo giuro!
Zac. Il castel che s' erge impuro
Dei col fuoco subbissar!
Obert. Io lo ginro, si lo giuro
Giona Devi i tristi e i traditori
Al prim' albero impiccar!...

Obert. Io lo giuro, sì lo giuro!
Zac. E dipoi dei lor tesori
Ti potrai impossessar!
Obert. Io lo giuro si lo giuro!
Gion. Del resto devi poi da buon fratello
Viver fido e leal con tutti ognor!
(*Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri*)
a 3. Mesci, mesci amico mio
Il toccar di quei bicchieri
Rende ai cor che son sinceri
La gioconda ilarità!
(*a parte*) Ma noi non dobbiamo
Fidarci al suo detto
Se il labbro egli ha schietto
Scoprir si potrà.
Obe. (*a parte*) Di sangue e di stragi
Si pasce il lor zelo.
Infami che il Cielo
Dannati vi ha già!...
Gion. (*ad Ob.*) Per dar l'assalto alla Città domani
Con noi dovrai partir!
Obert. Verrò, sì...
Gion. Il fiero
Governator, l' empio Oberthal....
Obert. (Mio Padre?)
Gionata (*versandogli da bere*)
Perirà!...
Obert. (*a parte*) Giusto ciel!
Gion. Oh qual piacere
Il figlio suo se in nostra man cadrà
Ai merli impiccherem!...
Obert. Dite davvero?
Zac. Lo giuri?
Obert. (*sdegnato*) Come?... io?
Zac. (*in collera*) Ebben rispondi
D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?
Obert. Lo giuro (*con risoluzione*)
Gion. (*con ipocrisia*)
Del resto devi poi da buon fratello
Viver fido e leal con tutti ognor!
A 3 (*come sopra*) Mesci, mesci ec.
Gion. Perchè nell' ombra resteremo ancor?...
Fughiamo della notte il triste orror!...
(*Levando da tasca pietra ed acciarino*)
« Col ferro su brilli
» Splendore seren,

« E pronto scintilli
» Dal sasso il balen!
(Accende la lampada che è sulla tavola)
» È dolce l'istante
» È grande il piacer
» D'amico sembiante
» I tratti veder!

(Al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono)

Gion. » Oh ciel! . . .
Zac. » E lui!
Obert. » Furfante!
Zac. » Oberthal?
Gion. « Quell'infame? . . .
Obert. » Il cantiniere?
Gion. » Voi figli di satanno?
» L'antico mio padrone?... il mio tiranno!

A 2 Giona Zaccharia

» Parla il ciel sdegnato omai
» Al vessil che noi seguiamo
« Impiccato tu sarai
» Fra un istante, o buon fratel!

Oberthol (da se)

» Struggi o Dio con un sol detto
« Questa razza sanguinaria
» E colpito e maledetto
» Sia l'Ipocrita infedel! . . .

(I soldati che erano in sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s'impossessano di Oberthal)

Zaccaria (a Gionata indicandogli Oberthal)

Che sia tratto al supplizio
(arrestandosi e riflettendo)
Abbia conforto
Dal ciel pria di morir!
Gion. Non vuoi il profeta
Pria consultar?
Zac. Non preme! . . . eccolo ei giunge! . . .
Parti. *(Gionata parte)*

SCENA VII.

Zaccaria e Giovanni

(Giov. esce dalla tenda a destra, meditando e a capo chino)

Zac. Qual mai grave pensier turbare
Può il guerrier profeta
L'inspirato del ciel allor che grande
E forte appar all'Alemagna intera;
Come di Francia oppressa
L'Angel vendicatore?

Giov. Giovanna d'Arco un dì sui passi suoi
Fe sorger degli eroi,
Ed io sui miei non trassi
Che dei vili assassini ! . . .
Più lungi non andrò !

Zac. Che osi tu dire ?

Giovanni (con emozione)

Giov. Ah riveder la cara madre io voglio ! . . .

Zaccaria (con cupa voce)

Zac. Invece il suo morir ! . . .
Rammenta ben se il figlio
La madre ancor rimira
Nell' utile del ciel la madre spira.

Giov. (alzandosi e gettando la sua spada)
Per immolarmi pria riprendi il ferro !
Io te lo rendo, addio ! . . .
Il giogo al patrio suolo
Sciolto è col braccio mio ! . . .
L' opra compita è omai
Più lungi non andrò ! . . . .

Zac. (da sè) Ten pentirai.

SCENA VIII.

Gionata e *detti.*

Gionata e alcuni soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo un mezzo a loro Oberthal che marcia a testa bassa. Un romito è allato d' Oberthal e lo esorta al suo fianco marciano due soldati con faci.

Giov. (rivolgendosi)
Dove traete il prigionier ?

Zac. Ei merta
» Tosto morir !

Giov. ,, Chi osa
,, Dir che morrà quando vi dico viva ?
,, Grazia gli faccio *(riconoscendo Oberthal)*
Chi vegg' io ? Oberthal ?

Zac. (ironicamente) ,, Ancor salvo sarà

Giov. Ci lascia e parti !

(Zaccaria e Gionata si allontanano)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal. *Soldati in fondo del teatro al di fuori della tenda.*

Giov. (da se guardando) Oberthal
,, Oh ciel! ecco colui
,, Che mi ferì sì crudelmente il core!...
(poi volgendosi ad Oberthal)
In mia mano tu sei?

Obert. É giusto; il mio delitto
Esige la mia morte! . . .
Dall' alto delle mura
Berta gentil, vittima casta e pura
Per salvar l' onor suo
Nell' onde si gettò!
Giov. Morta?
Obert. ,, Non già.
,, Del mio rimorso il ciel ebbe pietà!
,, Per risparmiare a me nuovo delitto
,, Dall' onde la salvò!
Giov. Come? . . . Deh parla!
Obert. Poc' anzi ricevei sicuro avviso
Che Berta a Münster è; dal ciel, da lei
Colà ottener il mio perdon volea! . . .
L' arbitro sei di me! . . . tutto svelai
M' uccidi!
Giov. (*ai soldati che stanno colle scuri alzate*
Io gli fo dono della vita! . . .
Sul reo Berta fra poco
Deciderà. (*i soldati conducono via Oberthal*)

SCENA X.

Giovanni *solo*

Mura che per pietade
D' abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.
Fidi compagni, mi seguite andiamo! . .

SCENA XI.

Giov. *quindi* Mattia *entrando nella tenda spaventato*

Mat. Oh ruina! . . . Ah tu solo
Potrai domare le ribelli schiere! . . .
Di Münster dalle porte
Molti guerrieri usciro,
E messi in fuga i nostri son
Giov. Corriamo.
(*Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente*)

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti

I soldati accorrono da ogni parte in disordine.

Coro ,, Münster promesso
,, Da te ci fu,
,, Trarci dal giogo

,, Di schiavitù !
,, Certa è vittoria
,, Dicesti a noi
,, Serto d' Eroi
,, Darvi saprò ! . . .
,, Fummo sorpresi
,, Traditi già
,, Dagli inimici
,, Di libertà ! . . .
,, Morte al profeta
,, All' impostor
,, Dei nostri mali
,, Solo è l' autor!

Giov. (*con tuono severo*) ,, Chi senza l' ordin mio
,, Vi trascinò a pugnar ? . . .

Ana. (*accennando Mattia*) ,, Colui.

Mat. (*spaventata accennando Zaccaria*) ,, Colui.

Giov. (*volgendosi ai tre Anabattisti*)
,, Iniqui questo braccio
,, Dovria punirvi... (*ai soldati*) e voi credeste invero,
,, Stolti che a certa morte
,, Spinti vi avrei senza marciar primiero?
,, Quel Dio che pronto avea
,, Per voi di gloria un serto
,, Or dell' impresa rea
,, La pena a voi darà;
,, In preda all' inimico
,, No non vi diè il Signore ! . . .
,, Sol tal pensiero ha in core
,, Chi nutre l' empietà ! . . .
,, Tepidi servi sono
,, Privi d'amor di fede
,, Che degni di perdono
,, Dio non stimava già ! . .
,, Ah per calmar del cielo
,, L' inesorabil sdegno
,, Popolo vile, indegno
,, Ora ti prostra quà ! . .

Coro ,, A quel suo detto
,. Si desta in petto
,, Un santo orror ! ...
,, È il ciel con esso ancor.

(*Tutti si pongono in ginocchio*)

Giov. e Coro

,, Oh gran Dio; Dio salvator
,, Sulla nostra debolezza
,, Volgi un guardo di bontà.

,, Tu dei cuori scrutator
,, Deh la prece umile apprezza
,, Di chi speme in te sol ha !

(Si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti daguerra)

Giov. Udite voi qual suon guerriero echeggia ?
Di Münster le trombe
C' invitano a pugnar; il Ciel m'inspira !..
Venite, si domani
Della vittoria santa
L' allor vi cingerà;
La possa ed il valore
Il ciel v' infonderà !

Mat. (accorrendo seguito da una folla di contadini armati)
Oh profeta ! il tuo popolo si sveglia
E regni sol ! . . . i prodi tuoi soldati
Corrono al primo squillo
Stretti d' intorno al santo tuo vessillo ! . . .

Un Anab. Non più s' alza un sol grido *(correndo da altra parte)*
L' assalto alla città !

Giov. (senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione)
A che mai sento ?...
Oh qual per l' aer di vittoria echeggia
Armonioso concento !
A Münster su correte al gran cimento.
(Tutto il popolo corre armato).

Giovanni e Coro

Re del ciel da te guidato
Qual veggente che è inspirato
Le tue lodi io canterò ! . . .
Dio parlò : cingi la ciarpa
E guidato il popol sia
Di salvezza nel cammin !
Sveglia tu sull'arpa mia
L' armonia dei cherubin ! . . .
Dio ci guida alla vittoria
Questo è il di d'onor di gloria
E la valle e il monte echeggi
Or di lodi al Creator !
Sulla terra è re l' Eterno !
Sol l'Eterno è vincitor.

Durante quest'Inno l' Armata Anabattista si dispone in battaglia; Frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato la città e le Mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L' armata getta gridi di gioja e inclina davanti a lui i suoi vessilli.

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta la piazza principale della Città di Münsler. A destra la porta del palazzo pnbblico alla qua'e si ascende per mezzo d' una scalinata. ;Molte strade conducon a questa piazza. all' alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di denaro e vasi preziosi noll' interno del palazzo, altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini che guardando attorno con diffidenza ed inqu'etudine parlano tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini

Coro » Chiniamo ia testa
» Al triste avvenir
» Temiam la tempesta
» E d' austro il muggir !...

(*vedendo venire una pattuglia di Soldati Anabattisti gridano forte*).

» Evviva il Profeta
» Evviva i guerrier !
» Abbasso il Profeta (*sotto voce*)
» Abbasso i guerrier.

1. *Citt.* » O qual ci opprresse
» Fatal sciagura
» Le nostre mura
» Fnmano ancor ! . . . .
» E il cittadino
» Deve sommesso
» Portare ei stesso
» L' argento e l' or.
« Se no morrà ! . .

2. *Ctt.* » Amico quali nuove ?

1· *Citt.* » Triste oltremodo sono
» L' empio profeta, o satana
» Che ci dannava al duol, oggi si dice
» Che sarà coronato
» Re degli Annabatisti !

Tutti. « Re degli Annabatisti ? (*con sorpresa*)
» Evviva il profeta (*passa un altra*
« Evviva i guerrier ! *pattuglia*)

(Durante quest'ultimo coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I cittadini nel momento di lasciar la piazza s' avvicinan a quella.)

SCENA SECONDA

I precedenti e Fede

3\. *Citt.* » Su questa pietra assisa
» Donna che fate la ?

(*Alcuni cittadini conducono Fede che sembra estenuata dalla fatica sul davanti della scena*).

Fede Pietà d' un infelice
Piatà vi chiedo ahime!
La mesta genitrice
Il figlio suo perdè !
Date alla madre, vinta
Dal più crudel dolor,
Pria che qui cada estinta
La carità, o signor ! . . . .
Ho freddo non importa !
L' avel più freddo e già ; . . .
Quando le madre è morta
Per lui chi pregherà ? (*si ode il suono d' una campana nell' interno d'un cortile del palazzo*)

1\. *Citt.* » È l' ora ! . . . .

Coro » Pronti andiamo
» Se l' ordin disprezziamo
» Temiam pei nostri dì . . . .

2\. *Citt.* « Prendi (*dando del denaro a Fede*)

Fede « Mercè

Coro » Corriamo; (*tutti s'allontanano portando nell' interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di denaro*).

SCENA TERZA

Fede *poi un Giovine in abito da pellegrino che giunge dalla strada a destra e cammina a stento.*

Fede Un pellegrino è quà ? dalla fatica
Oppresso sembri o mio fratel.

Ber. Gran Dio ! . . .
Qual voce è questa ?

Fede Berta,
Berta qnei tratti !

Ber. Fede. O madre mia
Sotto qnai spoglie il cielo a me t' invia?....

(si abbracciano scambievolmente e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)

Berta Per serbare al figlio tuo
Quella fe che un dì giurai
Io fra l'onde invan cercai
I miei dì di terminar!
Ma spirante all'altra riva
Mi ritrasse un pescatore;
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celar!
Poi volai per abbracciarlo
Nell'albergo tuo natio!...
Dove andò lo sposo mio?...
Ah per sempre disparì!...
Sono lungi di quà la madre e il figlio
Ei partir per Müsler! si vada io dissi! ...
» Nella Città mi trassi
» Sperando ritrovarlo: all'avo mio
» Del palazzo guardiano io mi rivolsi!
E ti vidi mia tenera madre
Del mio sposo deh guidami al sen.

Fede (da se) Infelice come fare
Tale annunzio per celare,
E per dirle che una madre
Il suo figlio più non ha?

Ber. Presso el figlio conducimi o madre
O piacer!... su t'affretta! de vien!

Fede (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)
Mio figlio!

Ber. Ebben?

Fede Mio figlio! ...

Ber. Parla di lui che avvenne? ...

Fede Egli morì!

Ber. Morì tu dici?

Fede Ohime!

A 2. Era la sola spene
Che mi restava ancor! ...
Io ti perdei mio bene
Non ha più pace il cor! . . .

Fede Un giorno ritrovai
Nell' umile mio tetto
Vesti intrise nel sangue! . . - erano quelle
Del figlio mio! . . . gridò una voce allora.

Il Ciel chiede sua morte
Non lo vedrai mai più
Si decretò il Profeta

Ber. E che?... il tiranno?
Ei che la patria insanguinò?

Fede Mio figlio
Uccise!...

Berta Il suo delitto
Noi punirem!

Fede Ah nulla
Potrai tentar!

Ber. Che dici?
Basta ch'io possa solo
Nel suo palagio entrar.

Fede Che far vorresti?

Ber. Che far vogl'io?... colpire il traditore.
Iddio mi guiderà
Iddio m'inspirerà
Dal Ciel odo un segnal
Dal Ciel voce immortal.
Speme diletta
Della vendetta
Tu mi sostien!
Gianni ti sveglia,
Con me deh vieni!...

Fede Di lacrime bagnata
O Madre benedetta
La mia preghiera accetta
Che umil t'inalzo quà!...
Al fianco tuo
Solo desio
Il figlio mio
Vedere in Ciel!

Berta si pr precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede che non può correre sì presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei. Cambia la scena, e rappresenta l'interno della gran sala di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. Si suppone che parte del corteggio sia già entrata nell'interno della Sala, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della sala. I grandi Elettori, portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della Giustizia, chi il sigillo dello stato, ed altri ornamenti imperiali. Comparisce Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla diritta. Il popolo che è sul davanti vorrebbe seguirlo ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio non occupata di ciò che accade intorno a Lei ed immersa nella me-

ditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell' organo. È questo il momento dell' incoronazione.

Coro Salvo sia ognora il nostro re Profeta.

Fede (*alzando la testa con forza*)

Odo esclamar Dio salvi il re Profeta?

Deh tu ascolta gran Dio la mia prece! ...

Fa che misero, errante proscritto

Egli sia pel suo orribil delitto

Maledetto in eterno dal Ciel.

Figlia amata a cui un nero delitto (*con esaltazione*)

Il tuo sposo rapiva, e il tuo ben

Arma il braccio gagliardo ed invitto

Scaglia all' empio il pugnale nel sen.

(*Al suono dell' organo le donzelle spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo s' avanza e riempie la scena*)

Coro di fanciulli.

Ecco il re che impera solo

Per giustizia e per valor.

Vi prostrate umili al suolo

Grande egli è nel suo splendor.

Una sola voce

Oh prodigio! nel mistero

Ei le luci aperse al dì

E alla gloria e all' impero

Il destin lo trasse qui!

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino seguito dai principali elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata Zaccaria Mattia e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s' inginocchiano. Solo in piedi in mezzo a questa moltiudine Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, Quindi porta la mano alla sua corona e dice, rammentando la predizione del secondo Atto:)

Giov· Gianni tu regnerai! . . . fia dunque ver?

Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?

Fede (*si rialza e trovandosi sola in piedi con Giovanni lo guarda e getta un grido*

Mio figlio? ...

Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e eli dice sottovoce.

Mat. Se tu parli

Morrà! ...

(*Giovanni moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente*)

Giov. Chi è quella donna?

(*Fede fuori di se batte le mani e vorrebbe parlare, ma l' oppressione le tronca la parola*)

Fede (*con voce soffocata dalle lacrime*)

Chi son? Oh ciel io son quell' infelice
Che ti nutrì che in braccio ti portò.
Che pianto t' ha, t' appella e ancor ti dice
Che nulla al par di te nel mondo amò!
Ingrato, ingrato figlio
Non mi conosci più!

Popolo Oh Ciel che sento
Falso è il tno accento!...
Va, che il profeta
Ti punirà! . . .

Giov Un qualche error turbò la sua ragione! . . .
Ignoro al par di voi
Ciò che vuol questa donna.

Fede (*con sdegno e vinta dall' emozione*)
Ciò che io vuò? !. . .
Vorria gran Dio la misera che geme
All' ingrato suo figlio perdonar,
E a costo di soffrir le pene estreme
A questo sen poterlo ancor serrar! . . .

Popolo Dunque quel re guerriero
Un impostor sarà? . . .
Se alfin si scopre il vero
Egli tremar dovrà! . . .

Anabattisti Oh gran profeta
Punir tu dei
Or di colei
L' onta l' error!
L' empia abbandona
Alla sua sorte
Abbia la morte
Che meritò! . . .

(*Gli Anabatisti che hanno circondata Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa.*)

Giov. Fermate! . . .

Fede (*a parte con gioia*) Ei mi difende! ...

Giov. Rispettate i suoi dì! popol non vedi
Che folle è questa donna? . . in tal momento
Renderle il senno può solo un portento.

Coro (con ironia) Al gran prefeta
Al nostro re
Questo miracolo
Possibil è ?
Giov. Che il ciel m' inspiri allor !
(*s' avanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne:*)
La santa luce
Scenda sul capo tuo misera stolta
E ti rischiari ! orsù donna ti prostra !
(*Fede fa un gesto d' indignazione — Giovanni stende le mani sulla sua testa e l' affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio.*
Tu amasti il figlio tuo
Di cui l' imago io t' offro ?
Fede (commossa) Oh se io l' amai ! . .
Giov. Ebben lo sguardo tuo
Verso di me s' innalzi!
Fede (con voce tremante) Ah giusto cielo !
Giov. E voi che m' ascoltate
Tutti levate il brando !
(*Tutti brandiscono le spade ed i pugnali*)
Fede Io fremo ! ...
Giov. Ebbene
Se figlio suo son io
Se d' ingannarvi osai
Punite l' impostor !
Colpite eccovi il cor ! . . . .
(*Ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la punta dei pugnali sul di lei petto*).
Tuo figlio io son ?
Coro Rispondi !
(*Fede turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare dice :*)
Fede Popolo io vi tradii
Mio figlio egli non è ! . . .
Non ho più figlio ahimè !
(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi dì)
(*Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti ordini ad un suo ufficiale. Fede, rammentandosi del Giuramento di Berta, dice:*)
Fede Ma Berta oh ciel, assassinarlo vuol !
Fuggiam ! . . . . (*Ella vorrebbe precipitarsi*

sui passi di Gionanni ma gli Annabatisti glie lo impediscono presentandole la punta delle loro armi.)

Coro Oh qual prodigio!...
Il ciel par che l'ascolti;
Ei rende la ragione anche agli stolti.

Fine dell'Atto quarto.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro, avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che da accesso alla campagna.

All' alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in segreto colloquio fra loro. Zaccaria, Mattia e Gionata.

Mat. (*a Gionata*) » Dunque tu attesti il ver?

Zac. » Con forze immense
» L' imperator s' avanza e si apparecchia
» A fulminar Münster!

Mat. » Si ria tempesta
» Come evitar?

Zac. (*traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa*)
« La salvaguardia egli offre
» Per noi per i tesori, ove il Profeta
« In man gli diam! . . Acconsentite al patto? . . .

(*Tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo*)

A 3. » Quel che a noi tu proponi ognor sia fatto.

Escono per la porta a destra che si serra dietro loro.)

SCENA SECONDA

Compariscono sulla scala a sinistra molti soldati. Uno porta una face, gli altri scortano Fede e le accennano un sedile di pietra quindi partono. — *Fede* sole. —

Ministri dell' averno, ove condotta
M' avete voi? . . . d' un carcere fra le mura! . . .
Di trattenermi osate
Quando del figlio mio
Berta la morte vuol? Mio Figlio? . . . Ei più
Non l' è . . . la madre rinnegò! . . . sul capo
Scaglia il folgor tremendo o ciel sdegnato,
Tu che punisci ogni figliolo ingrato! . .
Ma no di lui pietà! . . .
Già l' ira m' abbandona
È disarmato il cor

La madre ti perdona
O caro figlio ancor!
Tu fosti dei miei dì
Il solo mio pensier!...
Darò la vita mia
Perchè lieto tu sia
L' alma placata in cielo
Alfin t' aspetterà!...

SCENA TERZA

Ua Ufficiale e detta.

Uffi. Donna ti prostra innante
Al tno divin padrone!...
Il re profeta a te volge le piante. (*parte*)

Fede (*con gioja*) Ei qui verrà gran Dio!
Ma reo forse sarà!...
(*con esaltazione*) O verità!...
Come un balen
Del figlio ingrato
Dell' infedel
Scendi nel sen.
Salva il meschino
Cangia il destino
Di chi ribelle
Si fece a te.
Morrò contenta
Se il figlio mio
Al sen di Dio
Ricondurrò.

SCENA QUARTA

Fede *quindi* Giovanui *vestito come nell' atto quarto ma avvolto in un mantello e colla corona in testa. Egli ordina all' uffiziale d' allontanarsi e corre verso la Madre.*

Giov. Oh Madre... Oh madre...

Gede. (*cen tuono severo*) Indietro.
Del ciel falso Profeta
Tu non sei più sul trono.
Ove in piè rinnegar la madre osasti!...
Qui ci contempla solo
Il ciel!... ti prostra al suolo!

Giov. Madre mercè pel figlio tuo smarrito
(*cade ai suoi piedi*)

Fede. Tu mio figlio?... mai più

Colui che piansi tanto
Fu puro in faccia a Dio . . .
Ma tu che detesta
La terra ed il ciel
Che vittima festi
L' amico il fratel . . .
Oh tu che di stragi
Ognor ti pascesti
Di quà t' invola
Mio Figlio non sei più !

Giov· Mia madre o ciel mi scaccia e maledice
Quando volea stringerla a questo cor ? (*con smarrimento*)
Lo sdegno suo sdegno del ciel egli e !
Intorno a me celate
Rivi di sangue ! . . . Immagine tremenda,
Fuggi . . . ti scosta . . . va! . . .
» Ah che il mio solo amor
» Colpevol mi rendè !...
» Io non volea ehe solo
» Nel giusto mio furor
» Di Berta vendicare
» La morte ed il suo onor !
» Il sangue sparso, ahi troppo
» Ci rese oh Dio spietati !
» I tristi ed insensati
« I barbari e malvagi
» Volli punire omai !

Fede » Tu sorpassati gli hai !
Niuno di questi osò
» Benchè nefando e vile
» In questa terra a un Nume
» Farsi chiamar simile ! ...
» Ma tu vile profeta in odio al cielo
» Della fe dell' onor dispregiator
» Lungi di quà . . . . t' involа
» Io figlio più non ho.
(*cade in ginocchio e nasconde la testa fra le mani*)

Giov. Ah che il mio solo amor ecc.

Fede Ebben se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me
Rinunzia al tuo potere,

Rinunzia ad esser Re.

Giov. (*con voce soffocata quasi parlando*)
Abbandonar le schiere ?

Fede Dio ne svelò le trame !

Giov. Con esse io vinsi ognor !

Fede Fosti con esse infame.

Giov. Diran . . . . che le tradii

Fede Ma non tradisti onor ! . . .

(*Fede conduce Giovanni sul davanti della scena accennandogli il cielo*).

Al crudo mio lamento
Si fa pietoso il Ciel !
Ei cede al pentimento
D' un anima infedel ! . . . .
Il tuo fatal destino
Dio sol cangiar potrà ,
Ed il perdon divino
Su te discenderà.
T' affretta vieni
O figlio amato
Nome si grato
Ti renderò ! ...

Giov. Oh ciel fia ver ?
Quel nome amato
Al figlio ingrato
Reso sarà !

Fede Vieni che è tempo ancora
Sii coraggioso e forte ,
Anco la stessa morte
Il cor sfidar saprà !

Giov. Verrò mia dolce madre
Ti seguirò da forte ,
Anche l' istessa morte
Il cor sfidar saprà ! . . .

SCENA QUINTA

Berta *e detti*

(*Berta vestita di bianco portando in mano una face entra dalla porta a destra che mette alla compagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapida che apresi*)

Berta L' oscura volta è questa! è quosto il sasso !

Giov. Oh Ciel !

Fede (*andandogli incontro*) Qui Berta ?

Berta Fede ?
Fede A che vieni tu qui ?
Berta Dall' avo mio
Del palazzo di Mûnster guardiano
Seppi che ascoso stava
Di bitume e di zolfo un grande ammasso;
E questa face in pochi istanti puote
Incendiar l' edifizio, il re Profeta
I suoi seguaci . . . io stessa
Insieme subissar.
Fede (*a Giov*) Che disse ? . . . Oh Dio !
Mio figlio.
Berta (riconoscendo Giov.) Chi vegg' io?
Sei tu che qui ritrovo ? . . . .
Sei tu mio caro ben ? . . .
Fede Parla sommessa ! . . .
Ber. Ah qual fu del mio cuore l'affanno
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno
Da quel mostro venduto all'inferno,
Alla terra ed al cielo in orror ! . . .
Fede Berta che dici tu ?
Giov. (piano alla madre) Deh taci per pietà!
Madre non mi tradir !
Fede Frena quel labbro audace
Or che trovai mio figlio
Rinasce in cor la pace !
Insiem partiam . . .
Partiam ! . . .
A 3 Uniti andiamo
Nel rozzo tetto
Dolce ricetto
D' amor di fe ! ...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo
La pace avremo
Che si perdè.

SCENA SESTA

Un Ufficiale e detti.

Uffic. Tradito sei! Questo palazzo invasero
Con inganno i nemici ! ...
Giov. I nemici ?

Uffic. Si tenta d'immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro Diadema
Vien . . . gli struggi, o Profeta ! ...

Berta Profeta? (*gettando un grido di spavento*)

Fede Gio, Grazia.

Berta (con esplosione) Va',
Oh sanguinoso spetro
Lontan rivolgi il piè,
Va' mostro orrendo indietro
Non t'appressare a me.
Lo scettro tuo fu un dardo
Che me trafisse il cor ! . . .
La tua corona io guardo
Con sdegno e con orror !

Fede » D'uopo è partir! vieni mio figlio andiamo!

Giov. » No, no; qui resto ancor. Io m'abbandono
» Al fine estremo ! . . . Or che Berta conosce
» I miei delitti a che giova la vita?
» Berta mi maledì
» E il ciel suoi voti udì !
« Oppresso e vinto io sono
» Da ria fatalità ! . . .
» Per me non v'è perdono
» Il ciel mi punirà !

Fede « Oppressa e vinta sono
» Da ria fatalità ! . . .
» Per lui non v'è perdono
» Il ciel lo punirà.

Berta Ti amava . . . si . . . ti maledii ! . . .
Forse ch'io t'amo ancor ! ...
E mi punisco!.. (*si trafigge con un pugnale e cade nelle braccia di Fede*)

Giov. Ah, morta!... (*Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi poi si vivolge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di condurre via sua Madre e Berta*)
Vegliate sulla madre!.. io qui rimango
Per punire i colpevoli.
(*Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo*)

Fede (*trascinata a forza dai soldati*) Mio figlio ! . . .
(*Silenzio durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata*)

Giov. Tra poco o traditori

Che il mio scempio volete
Tutti vi punirò ! . . .

SCENA ULTIMA

Gran sala nel palazzo di Munster. — Una tavola collocata sopra un suppedaneo s' inalza nel mezzo del teatro: Intorno a questa tavola circolano i servi ed i paggi portando dei vini e delle canestre di frutte. In fondo a diritta e a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all' esterno del palazzo. *Giovanni*è sednto, solo pallido, a tristo innanzl ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d' oro. Alcune donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, mentre gii Anabatisti cantano le lodi del Profeta.

Coro Gloria al Profeta
Ai suoi guerrier !
Tutto qui spira
Gioia e piacer !

(*Cessano le danze. frattanto tutti s' inginocchiano davanti al profeta che si alza e scende gli scalini*)

Giov. (*piano a due dei suoi ufficiali*)
Quando vedrai qui giunger l' inimico
Chiudi le porte allor; dal nero abisso
Sorgerà spaventosa
Voragine di fiamme !
Voi di fuggir cercate
Questi esecrati tetti
Miei soli ultimi amici a me diletti ! ...
(*Gli Uff. partono*)

(*Giovanni si volge ai canvitati con aria ridente invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza*)

Giov. (*con forza ed allegrezza selvaggia*)
Versiem che tutto spiri
L' ebbrezza ed il piacere
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripieu !
Non v' ha maggior trionfo
Non v' ha festa più lieta
Compagni del Profeta
Il premio v' appartiea ! . . .

(Le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano Oberlhal, l' Eletore di Vestfalia, i primi ufficiali dell' armata imperiale ed i principi dell' Impero. Dall' altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta a vanno ad unirsi con Zaccaria.)

Coro Morrà, morrà quel re falso Profeta !
Giov. Queste porte di bronzo

Sian quelle della tomba! Olà sien chiuse.
(*i cancelli di fondo si chiudono con fracasso*)

Gion. » Spetta il tiranno a noi!...
Giov. » Solo appartengo a Dio.
Obert. » In mio poter tu sei!...
Giov. » Pria lo sarai nel mio.

(*Strepito sotterraneo*; *il fumo comincia a comparire nella sala*)

Giov. » Voi Empi... (*a Oberthal*) e traditori
» Insiem con me cadrete
» La legge il ciel segnò
» Fd io l' eseguirò.
Tutti son rei! tutti il gastigo avrete!

(Si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una mnraglia. In questo momento ùna donna coi capelli sparsi e il corpo sangulnoso, si fa largo a traverso le rovine. e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido ricouoscendo sua madre.)

Giov. Ah madre! (*gettandosi nelle braccia dt lei*)
Fede Io vengo
A perdonarti ed a morir con te!

a 2 Fiamma divina eleva
Al ciel la nostra salma
Purifica quest'alma
Toglila dall' orror!

Coro Dovunque il fuoco ascende
Per noi non v'è più scampo
La morte sol ci attende
E l'eterno dolor.

L' inceudio è andato crescendo; scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al Cielo. Tutto è in fiamma. Il palazzo rovina. Cade il siparjo.

FINE